

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 MARZO 1879

suo esordio perchè egli voglia accettare questa proposta.

Egli ha notato come si fanno i grandi progressi. È prima una voce solitaria che li domanda; il grido poi si diffonde e si accresce. Questa opinione dal di fuori assale i corpi costituiti, quali siano; li urta e riurta, li apre e li vince e li obbliga a far quello che la grande, la buona, la costante opinione pubblica ha dimostrato necessario pel progresso della società.

Ora lasci che noi badiamo a questi difetti che la voce ci porta, e che li guardiamo di fronte; avremo così il vantaggio di non trovarci sopraffatti da un grosso cumulo di questioni, e così avremo ragione a sperare che, trattandole ad una ad una, riusciremo ad apportare a ciascun male dei rimedi veri ed efficaci.

PRESIDENTE. L'onorevole Bovio ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte avute.

BOVIO. Io accetto quello che presentemente può accordare l'onorevole ministro. Io ho conseguito ciò che a noi maggiormente premeva, la luce.

Noi chiediamo non protezione, bensì libertà. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Così rimane esaurita l'interrogazione del deputato Bovio.

DISCUSSIONE DELLA RISOLUZIONE PROPOSTA DAL DEPUTATO ZEPPA RELATIVAMENTE ALLA CIRCOLARE PUBBLICATA DAL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI IL 19 DELLO SCORSO FEBBRAIO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della risoluzione proposta dal deputato Zeppa.

L'onorevole Zeppa presentò ieri alla Camera la seguente mozione:

« La Camera non approva la circolare del ministro dei lavori pubblici emanata il 19 febbraio scorso, e passa all'ordine giorno. »

Contro questa mozione do facoltà di parlare all'onorevole Carbonelli. (*Rumori*)

Onorevoli deputati, li prego a far silenzio, ed a sgombrare l'emicloio; non si affollino intorno all'oratore.

CARBONELLI. Nella discussione sollevata ieri dall'onorevole Zeppa, io riconosco che commisi l'errore d'interromperlo; però spero che la Camera mi avrà già perdonato, giacchè fui provocato da un movimento irresistibile del cuore, nel sentire che l'onorevole Zeppa attaccava quell'unico atto eseguito dal ministro dei lavori pubblici, che per tanti anni fu inutilmente invocato dal paese e dalla Camera.

Il lavoro manca da più tempo ai nostri industriali, che ormai sono ridotti in condizioni estremamente difficili nell'esercizio delle loro industrie. (*Bisbiglio*)

A voi, egregi colleghi, è nota la condizione di queste nostre industrie.

Gli stabilimenti industriali in tutta Italia da più anni soggiacciono ad una continua decadenza, le nostre officine metallurgiche e meccaniche hanno dovuto soffrire una doppia iattura, cioè, esse sono state colpite dalla crisi generale, che da quasi un decennio, sembra che abbia presa stabile stanza non solo in Italia ed in Europa, ma anche nelle Americhe. Per giunta sono poi state colpite da una speciale e quotidiana crisi locale, che trova la sua sorgente nella mancanza di commercio, e nella mancanza dei lavori che dalla marina mercantile erano affidati a stabilimenti meccanici.

Infatti è noto che la nostra industria navale da qualche anno in qua è in grande deperimento per l'anzidetta crisi commerciale, e per la trasformazione che si verifica nella marina mercantile delle navi a vela, in navi a vapore. I nostri cantieri per lo innanzi tanto animati si trovano in completo abbandono, e da più tempo nessuna nuova nave si mette in costruzione.

Questo fatto ha portato un grave detrimento ai nostri opifici metallurgici e meccanici; cosicchè non solo hanno inteso, come ho detto, detrimento dalla crisi generale, ma anche da questa speciale condizione, che nasce dalla rammentata trasformazione della marina mercantile.

Ora questo doppio fatto che ha colpite le nostre industrie, ha posto i nostri operai dei cantieri e degli opifici meccanici in una miserevole condizione, per cui da tutte le parti d'Italia si sono rivolte istanze e preghiere al Governo, perchè voglia trovar modo di rendere meno difficile questa specialissima condizione dei nostri operai, e degli stabilimenti metallurgici e meccanici.

La Camera in parecchie circostanze ha dimostrato che prendeva vivo interesse alle difficili condizioni in cui versa la popolazione operaia, e nella scorsa estate, votava l'ordine del giorno che ieri l'onorevole ministro opportunamente rammentava.

Ora il ministro, con la circolare, che si accusa, ha cercato di ottemperare in qualche parte a quell'ordine del giorno; e per vedere altresì di trovar modo di metter argine alla crescente mancanza di lavoro nelle nostre officine, ha creduto, e per me ha fatto molto bene, di adottare alcuni temperamenti per impedire che le industrie del nostro paese non siano sopraffatte dalle straniere, le quali si trovano in condizioni infinitamente superiori alle no-